

Michele Buniva

(Pinerolo, 15 gennaio 1761 - Piscina, 26 ottobre 1834)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
ampliamento primitivo, nicchione 141, camera A (est).



La carriera accademica

Il pinerolese Michele Buniva, appena ventenne, si laurea nel 1781 in Medicina presso l'Università di Torino e già nel 1788 entra a far parte del **Collegio della Facoltà**. Le cronache dell'epoca narrano che la sua prova di ammissione fu talmente straordinaria che vennero inviati da Pinerolo due Consiglieri a donargli una sottocoppa d'argento come attestato di stima.

Ottenuta la **cattedra di Medicina** nel 1789, fin dai primi anni di insegnamento Buniva si distingue nel mondo accademico sia grazie al suo modo affabile e paterno di veicolare il sapere ai discenti - di cui amava seguire la carriera una volta terminati gli studi - sia grazie alla varietà di discipline in cui eccelleva, come la **botanica** e la **veterinaria**. Diventa quindi professore anche di Medicina Legale e Patologia e ordinario di **Medicina e Chimica** presso l'ospedale San Giovanni di Torino: al contempo sviluppa importanti contatti con la **Facoltà di Veterinaria**, approfondendo gli studi in merito (in particolare sulla peste bovina) e lavorando a stretto contatto con il professor C. G. Brugnone, insieme al quale pone le basi della medicina comparativa.

L'introduzione del vaccino

La brillante carriera di Buniva subisce tuttavia un brusco arresto: repubblicano, con numerose amicizie in Francia nell'ambito del mondo accademico della Veterinaria e della Medicina, non è visto con favore al ritorno del governo sabauda: perciò, nel

1799, è costretto a fuggire in Francia, dove ha comunque modo non solo di continuare le sue ricerche, ma anche di apprendere nuovi saperi. Prosegue infatti i suoi studi in Veterinaria prima a **Lione**, poi ad **Alfort** e successivamente a **Parigi**, per trasferirsi quindi a **Londra**, tappa che si rivela per lui fondamentale. Proprio qui, infatti, può assistere alla sperimentazione del **vaccino** antivaiolo creato da **Edward Jenner**, medico e **massone** della loggia '**Royal faith and Friendship**' di Barkeley.

Tornato a Torino nel 1801, inizia dunque a vaccinare la popolazione contro il **vaiolo**, non senza incontrare opposizioni sia da parte degli ambienti sanitari sia dal mondo accademico. Tuttavia, Buniva riesce a diffondere la nuova pratica, grazie alla sua massiccia opera di sensibilizzazione delle masse e alla quanto mai moderna istituzione di un **punto vaccinale gratuito**. I risultati gli danno ragione tanto che, si narra, grazie a lui vengono salvati dalla malattia almeno centomila bambini: proprio grazie alla fama così acquisita gli sono tributati encomi sia dalla Società Medica sia dal governo parigino che lo insignì di una medaglia al merito.

Dominio napoleonico e Massoneria

Sotto il dominio napoleonico per Buniva si apre un periodo di grandi soddisfazioni e può dedicarsi al miglioramento della **sanità** e dell'**igiene** con diverse iniziative: a lui si devono la collocazione in Torino di diverse fontane di acqua potabile, l'istituzione di **bagni pubblici** e le indagini atte alla verifica della qualità degli alimenti, in particolare grani e farine che correvano il rischio di particolari adulterazioni. Pertanto gli viene offerta nel 1802 la cattedra di Igiene ed è chiamato a presiedere la **Società di Agraria**, la cui sede egli trasferisce da Chivasso a Torino, presso il castello del Valentino.

Occorre menzionare, a questo punto, l'affiliazione di Buniva alla **Massoneria**: fondatore della loggia pinerolese '**La Parfaite Amitié**', probabilmente egli era già massone dal 1794, anno in cui inizia a frequentare il medico e massone Sebastiano Giraut. Dapprima i rapporti tra i due luminari sono di amicizia, ma in seguito hanno profonde divergenze per questioni accademiche. **Giraut** coglie quindi l'occasione della nomina a presidente della Società per screditare Buniva, accusandolo di non aver

tenuto un certo numero di lezioni accademiche e di aver usato impropriamente certe risorse finanziarie. Di qui le dimissioni di Buniva che deve rinunciare all'incarico, ma non senza riuscire a prendersi la rivincita: un anno dopo infatti egli accusò Giraut, che faceva parte del **Consiglio per l'Istruzione Pubblica**, di irregolarità costringendolo a dimettersi a sua volta.

Il declino e la morte

La dedizione di Buniva al suo lavoro e gli eccellenti risultati da lui ottenuti nel corso della sua **brillante carriera** non lo mettono al riparo dall'ingratitude di cui è vittima con l'avvento della Restaurazione: le sue simpatie repubblicane ancora una volta lo danneggiano, tanto che egli si vede revocare tutte le cariche e la docenza universitaria. Ciò nonostante continua la sua **opera di vaccinazione**, in particolare nel **ghetto ebraico di Torino**, aiutato e supportato dalla moglie Niccolina Dolce (sposata nel 1809), senza mai risparmiarsi nella sua professione di medico.

Proprio grazie al suo instancabile impegno nel diffondere il vaccino, nonché ai suoi numerosi meriti e alla fama acquisita a livello internazionale, riceve nel 1819 una pensione annua, pur esigua, da parte del re Vittorio Emanuele I.

Negli anni della vecchiaia Buniva si ritira nella sua villa di Piscina, dove inizia a soffrire di vertigini e febbri. Nell'estate nel 1834 la sua salute peggiora: si spegne nell'ottobre dello stesso anno, probabilmente in seguito ad una grave forma di enterite, lasciando la moglie e un figlio.

La stele apposta sulla sua sepoltura fu commissionata dalle madri i cui figli erano stati salvati dal vaiolo proprio dal **vaccino** per la cui diffusione Buniva si era tanto prodigato: il bassorilievo funebre raffigura infatti una madre nell'atto di condurre il figlio alla somministrazione della cura.

Nel 1853 il Consiglio Comunale di Pinerolo fece erigere un **monumento** in suo onore, un busto marmoreo realizzato dal giovane scultore torinese Emilio Chiantore: lo si può ammirare ancora oggi sulla Piazza del Palazzo di Città.

Curiosità

A Buniva si deve anche, almeno in Piemonte, la diffusione della **birra**. Instancabile ricercatore, a soli due anni dalla morte pubblica un trattato sulle bevande intitolato *Lezioni intorno alle principali bevande dell'uman genere e in ispecie alla birra, alla somma sua utilità sanitaria, ai migliori mezzi di fabbricarla e di riconoscerne le qualità, aggiuntavi una istruzione sulla coltivazione dell'orzo, ed un'altra su quella del lupolo*. In questo testo venivano tratteggiate le principali **qualità delle bevande**, partendo dall'acqua e arrivando al vino e, in particolare, alla birra. Mentre in quell'epoca si cercava di vietarne l'uso, Buniva trovava in essa numerose **proprietà benefiche**, consigliandone la fabbricazione: nella sezione dedicata a questa bevanda, lo studioso si sofferma specialmente sulle diverse qualità di birra, da quelle ottenute con il solo malto d'orzo alle luppolizzate, elogiandone le rispettive qualità nutritive e notandone gli effetti positivi specialmente dopo l'esecuzione di intensi esercizi ginnici.

Forse fu anche merito di Buniva se **Torino** divenne proprio in quegli anni una delle **città più rinomate** per la produzione della birra: nel 1845 apriva infatti il birrificio **Bosio & Caratsch**, situato inizialmente in via della Consolata, trasferito nel 1870 in corso Principe Oddone 81 e in seguito in via Principessa Clotilde 1. Ben presto il **birrificio** divenne rinomato grazie alla qualità dei suoi prodotti, tanto da essere premiato con la medaglia d'oro all'Esposizione dell'Industria Italiana, svoltasi a Torino nel 1898, evento che dette visibilità e impulso alla produzione. Dalle riviste dell'epoca, apprendiamo che i nonni dei proprietari del birrificio avevano dovuto lottare non poco affinché la birra iniziasse ad essere apprezzata dai **Piemontesi**, all'epoca ancora alquanto sospettosi per i molti pregiudizi che la riguardavano; grazie dunque all'opera dei loro nipoti e a quella di scienziati come Buniva, divennero sempre più note le proprietà salutari e nutritive della bionda e spumeggiante bevanda, favorendone la diffusione.

Scheda a cura di: Elisabetta Nicola

Bibliografia

Bennet M., *War against smallpox, Edward Jenner and the global spread of vaccination*, Cambridge University Press, Cambridge, 2020, pp. 135-137;144.

De Rolandis G. M., *Cenni Necrologici sopra il professore Buniva*, tipografia Speirani, Torino, 1835.

Gaffi T., *Gazzetta Universale medico - chirurgica - farmaceutica*, Co' tipi di Antonio Bazzarini e c., Venezia, 1833, pp. 481-482.

Gastaldi G., *Birra Bosio & Caratsh. Un prodotto stagionale*, in 'Torino: rivista mensile municipale', VIII, nn. 7-8, luglio-agosto 1928, pp. 555-556.

Sacchi L., *99 storie sorprendenti di liberi muratori*, L'Età dell'Acquario Edizioni, Torino, 2014.

Sembenini G. B., *Gazzetta Eclettica di chimica tecnologica di economia domestica e rurale*, vol. I, Leonardi de Giorgi, Verona, 1833, p. 16.

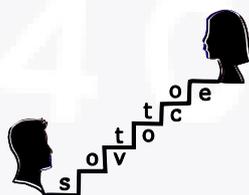
Tegas L., *Nella inaugurazione del monumento al professore Michele Buniva*, tipografia Giuseppe Chiantore, Pinerolo, 1853.

Wilkinson L., *Animals and disease: an introduction to the history of comparative medicine*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992, pp. 85;182.

AA.VV., *Biblioteca Italiana, o sia giornale di letteratura, scienza e arti compilato da varj letterati*, t. LXXI, luglio - agosto-settembre, 1833, pp. 235-236.



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Studi Dipartimento
un di Studi
Umanistici